



ASILO JOSE DOMINGO DE SANTISTEVAN

GUAYAQUIL—ECUADOR



Guayaquil, 23 aprile 1930.

Carissimi Confratelli,

Sono appena giunto all' ASILO JOSÈ DOMINGO SANTISTEVAN, e mi tocca compiere il doloroso incarico di comunicarvi la morte del nostro carissimo Confratello, Professo perpetuo,

Sac. Giovanni Battista Garrone,

d' anni 65, accaduta ieri, 22 aprile, all' Ospedale Generale di questa città, in un appartamento di distinzione, dove, per la facilità di potergli prodigare tutte le cure richieste dalla sua malattia, si trovava fin dal 2 luglio del 1928.

Il 20 aprile, Domenica di Pasqua, ricevette con edificante pietà il Santo Viatico e l' Estrema Unzione; il 22, verso le ore 4 p. m., si aggravò. Corsi ansante al suo capezzale. Arrivai quando aveva perduto l' uso dei sensi.

Alle 8.15 p. m., assistito dal Revmo. Signor Vicario Generale della diocesi di Guayaquil, da alcuni confratelli e da molti amici, rese la sua bell' anima a Dio.

Tutta la notte seguente si vegliò attorno al suo cadavere in una stanza attigua convertita in Cappella mortuaria.

L' indomani, divulgatasi la notizia della morte di PADRE JUANITO, come per affetto lo chiamavano quanti lo conobbero, fu un accorrere di salesiani, allievi, ex-allievi, amici ed ammiratori, allo scopo di onorare la salma del religioso umile e fedele alla sua vocazione.

Alle ore 10 a. m., nella Cappella dell' Ospedale, si celebrarono solenni funerali in suo suffragio: fecero, da celebrante Monsignor Adolfo Astudillo, Vicario Generale, e da ministri, il Direttore del Collegio Salesiano CRISTÓBAL COLÓN ed il



sottoscritto.

Verso le 11, ebbe luogo il seppellimento alla presenza dei due Collegi Salesiani della città, di rappresentanze di tutte le comunità religiose e del clero secolare e di una fitta folla di amici ed ammiratori, malgrado la dirotta pioggia che cadde incessantemente tutta la mattina.

DON GIOVANNI B. GARRONE nacque l' 8 Luglio 1865 a Carpenetto di Acqui, prov. d' Alessandria, da pii genitori quali furono Giovanni e Angela Scarsi.

Nel Dicembre del 1895, entrò nel nostro Noviziato d' Ivrea; e il 28 Dicembre del seguente anno 1896, emise i voti perpetui. Fu, quindi, destinato alla Casa Madre in qualità di assistente degli artigiani. Il 6 Dicembre dello stesso anno, fu destinato, dal Revmo. Signor D. Rua, di f. m., all' ispezione dell' Equatore. In questo nuovo campo di azione, passò il resto della sua vita, distinguendosi per la sua prodigiosa attività adornata sempre da un insieme di semplicità e di carità apostoliche, che facevan di lui, dovunque si trovasse, un sacerdote santamente popolare.

Le case, nelle quali lavorò indefessamente, sono quelle di Guayaquil, Quito, Riobamba, Cuenca e Gualaquiza, ed in tutte lo si ricorda con piacere per il suo spirito di sacrificio e pel suo carattere soave ed efficacemente conciliativo.

La sua nota caratteristica, in mezzo agli allievi, era il farsi piccolo coi piccoli; e questi particolarmente divertiva con geniali originalità, durante le ricreazioni.

Preparava violentieri e colla massima diligenza i giovinetti alla Prima Comunione; insegnava con entusiasmo il catechismo; ed era sempre pronto per confessare chiunque ne lo richiedesse.

Era un vero apostolo della divozione a Maria Auxiliatrice: per molti anni, celebrò la S. Messa, il 24 d' ogni mese, nella Cattedrale di Guayaquil, all' altare della Vergine del Beato Bosco; e, sia per mezzo della confessione, come per mezzo di sermoncini popolari, di medaglie e d' immaginette, propagava incessantemente le divozioni di Maria Ausiliatrice e del Santissimo Sacramento, nonché l' amore al Beato nostro Padre Don Bosco.

La Sacra Scrittura, l' Imitazione di Cristo e gli scritti dei Santi Padri furono sempre i suoi libri prediletti e le fonti inesauribili dalle quali attingeva ogni suo consiglio o discorso.

Fu viceparroco nella nostra parrocchia del S. Cuore di questa città; e finché glielo permisero le forze, attese al sacro ministero con lena e zelo apostolico, affrontando in qualunque momento, intemperie e pericoli, pur di provvedere alla salvezza delle anime alle sue cure affidate.

Ma tante fatiche, alle quali si sottopose sempre da buon figlio di Don Bosco, alla fine fiaccarono la sua robusta costituzione, sicché dovette ridursi ad una vita più tranquilla.



I superiori lo destinarono all' Asilo Santistevan, casa molto adattata a tale scopo.

La malattia, che in sul principio sembrava solo un disturbo passeggero, più effetto della stanchezza che d' altro, continuò inesorabile il suo corso, finché i medici dichiararono che si trattava di paralisi progressiva umanamente incurabile.

In casa, confessava con zelo gli allievi; e, da bravo figlio di Don Bosco, seduto su di una seggiola, faceva paternamente da sentinella agli allievi, sia stimolandoli al giuoco, sia chiamando or l' uno or l' altro, per dirgli all' orecchio la «parolina di Don Bosco».

Quante volte anch'io, ancora ragazzo, ebbi la fortuna di sentire questa parolina, che mi faceva sempre del bene.

Nel mese di gennaio 1928, egli stesso chiese di andare all' Ospizio del S. Cuore, retto dalle Suore della Carità. Ivi stette fino al mese di maggio dello stesso anno. Quindi, per squisita gentilezza dei Signori della Beneficenza di Guayaquil, fu condotto all' Ospedale Generale, dove gli si cedette la stanza di distinzione, nella quale rimase fino al giorno di sua morte.

Sacerdote di grande attività, desiderava guarire, e sperava che il nostro Beato gli ottenesse la guarigione, all' unico scopo di lavorare ancor di più per la salvezza delle anime.

Però, quando seppe che il suo male era umanamente incurabile, si rassegnò; e dall' ora in poi, non faceva altro che atti di piena conformità ai divini voleri.

Il Cappellano dell' Ospedale lo visitava tutti i giorni e gli recava la S. Comunione. Le Suore della Carità, oltre a due dei nostri, gli prodigavano le più delicate cure. Molte persone amiche lo visitavano spesso. Tutti, poi, si ritiravano edificati delle sue virtù, ma specialmente della sua piena ed illimitata sottomissione alla santa volontà di Dio.

Di certo il nostro caro D. Garrone fece un lungo Purgatorio in terra, motivo per cui speriamo che già sia volato in Cielo, a ricevere l'immarcescibile corona di gloria promessa a chi avrebbe lottato legittimamente. Tuttavia, memore degli imperscrutabili giudizi di Dio, lo raccomando alla carità delle vostre orazioni.

Vogliate pregare anche per questa casa e per il vostro

Aff.mo in C. I.

SAC. TELMO ANDRADE,

DIRETTORE.

Dati pel necrologio: Sac. Giovanni Battista Garrone nato a Carpanetto di Acqui [Prov. Alessandria] l' 8 luglio 1865, morto a Guayaquil [Equatore] il 22 aprile 1930 a 65 anni di età, 33 di professione e 29 di sacerdozio.



(Italia)
Restomato Subito al

Gervino 109

Via Cottolengo 32.



Avv. Franc. Di Sales

sig. Brattini

Il sottoscritto ha ricevuto in data 17/10/1910 una lettera di Vostra Signoria in cui mi si richiedeva di prestare assistenza legale a favore del signor Gervino 109, nato a Genova il 17/10/1910, figlio di Francesco Gervino e di Maria Gervino, entrambi di nascita e di domicilio in Genova.

Almo in C. I.
SAC. TEOD. ANDREANI
DIRETTORE

Dati del sottoscritto: Sac. Giovanni Battista Gervino nato a Genova il 17/10/1910, figlio di Francesco Gervino e di Maria Gervino, entrambi di nascita e di domicilio in Genova.